



DOUGLAS REGATTIERI
Vescovo di Cesena-Sarsina

CHIAMATI A VALUTARE QUESTO TEMPO

I lunghi giorni della pandemia da Covid-19

Indicazioni per l'anno pastorale
2020-2021



DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

CHIAMATI A VALUTARE QUESTO TEMPO

I lunghi giorni della pandemia da Covid-19

Indicazioni per l'anno pastorale 2020-2021

STILGRAF - CESENA
SETTEMBRE 2020

INTRODUZIONE

La pandemia da Covid-19

Non dimenticheremo facilmente quello che ci è capitato. Un virus, letale per tanti, è entrato nelle nostre città, nelle nostre case e nelle nostre vite. Ha bloccato, ha scombusso-lato la nostra esistenza. Anche se alcuni esperti affermano che l'avviso era stato dato, tuttavia di fatto siamo stati colti di sorpresa e ci siamo ritrovati improvvisamente ancora di più paurosi, malati e deboli; ci siamo sentiti impotenti. È stato come uno tsunami di dimensioni enormi. Scoppiata in Cina, l'epidemia si è diffusa in tutto il mondo, diventando così pandemia.

In considerazione del forte e lacerante impatto sociale che ha avuto questa infezione, ritengo doveroso rivedere e rimodulare i progetti pastorali che ci eravamo dati. L'impatto di questa pandemia sul mondo, sulle persone e sulle diverse realtà sociali è tale da esigere una sosta e una riflessione. Come si sa, nell'anno pastorale 2020-2021 avremmo dovuto affrontare il tema della cittadinanza, l'ultima dimensione della vita umana che a suo tempo – insieme a fragilità, affettività, lavoro e festa, tradizione – fu proposta al Convegno ecclesiale di Verona. Rimandiamo la trattazione di questo tema a tempi migliori. Ci concentriamo quest'anno sugli eventi causati dalla pandemia del Covid-19, che ha davvero cam-

biato il nostro modo di relazionarci, di vivere, di affrontare i problemi quotidiani, di impostare persino il nostro rapporto con Dio. Vorremmo derivarne utili insegnamenti. Alla luce della Parola di Dio siamo chiamati a valutare questo tempo.

Cosa il Signore ci chiede di fare dopo questa esperienza? È questo, pertanto, un tempo di discernimento. Siamo chiamati a leggerci dentro il disegno di Dio. La domanda che Gesù pose ai suoi discepoli: *Voi che siete così esperti a leggere il tempo cronologico, perché questo tempo non sapete valutarlo?* è rivolta anche a noi. Nella **prima parte** di questi orientamenti pastorali ci lasceremo guidare da una significativa pagina biblica (cfr. Lc 12, 54-13, 9). La Parola di Dio, da cui partiremo, ci darà la possibilità di gettare uno sguardo all'esperienza passata e ci chiederemo: cosa ha voluto dirci il Signore con questa tempesta? Sarà anche come dare uno sguardo al presente: cosa dobbiamo fare, ora? Nella **seconda parte** indico un decalogo di atteggiamenti rivolto ai singoli, come suggestioni spirituali da vivere personalmente; mentre nella **terza parte** lo sguardo si allarga alle comunità, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali. Mi soffermerò qui su alcune indicazioni pastorali che intravediamo necessarie e fondamentali.

LEGGERE IL NOSTRO TEMPO

(Lc 12, 54 - 13, 9)

^{12, 54} Gesù in quel tempo diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵ E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶ Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷ E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

⁵⁸ Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e così ti getti in prigione. ⁵⁹ Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

^{13, 1} In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ² Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³ No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴ O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵ No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶ Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷ Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸ Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹ Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Dal testo biblico raccogliamo due appelli.

a) *Appello a saper leggere questo tempo (Lc 12, 54-59)*

Siamo in quella parte del Vangelo secondo Luca in cui si dice di Gesù che, terminato il ministero in Galilea, si diresse decisamente verso Gerusalemme (cfr. Lc 9, 5). Siamo, cioè, a una svolta fondamentale nel suo ministero. Le folle lo seguono entusiaste (cfr. Lc 11, 27. 29; 12, 1). In questo contesto, ecco il nostro brano. Anzitutto i vv. 54-59. Qui Gesù, invitando a leggere il tempo presente (v. 56), intende portare l'attenzione sulla serietà della vita; invita a interpretare gli eventi della storia come occasioni provvidenziali.

Saper leggere le nuvole è ciò che è necessario! Ancora una volta avere una buona vista e tanta cura nel guardare, capacità di fare attenzione alle cose più piccole, a ciò che rivela l'uso dei cinque sensi, la ricchezza dell'esperienza [...] e una buona dose di buon-senso: quello che dimostra chi, invece di impantanarsi in un formale atto giudiziario – da cui, magari, uscirebbe colpevole, quindi condannato –, si mette d'accordo col suo avversario lungo la via¹.

L'esempio viene portato da Gesù per dire della saggezza di chi sa leggere dentro a un evento che lo riguarda. Se uno invece non legge dentro la sua storia riceve da Gesù l'appellativo di 'ipocrita' (v. 56). Uno che sa leggere il cielo, le stelle e gli eventi naturali e non invece il tempo che sta vivendo è una persona falsa e ipocrita. Non si tratta solo di incapacità a leggere, ma di non volerlo fare; si tratta appunto di ipocrisia; è «l'atteggiamento di chi i segni li vede ma non vuole comprenderli, cioè non vuole accettare l'evidenza, non vuole neppure lasciarsi sfiorare dalla luce che essi sprigionano»².

¹ *I Vangeli. Tradotti e commentati da quattro bibliste*, a cura di ROSANNA VIRGILI, ROSALBA MANES, ANNALISA GUIDA, Roma, Ancora, 2015, p. 1053.

² *Lectio divina per ogni giorno dell'anno*, vol. 12, Brescia, Editrice Queriniana, p. 164.

In altre parole si tratta di

[...] mettere in atto ogni giorno quell'esercizio personalissimo, che non può essere demandato ad altri: l'esercizio della propria coscienza – cioè 'un appello alla nostra umanità!' – dotata della capacità di distinguere nel concreto delle relazioni quotidiane ciò che è bene e ciò che è male, ciò che conduce alla vita e ciò che conduce alla morte³.

Bisogna allora saper leggere i segni che sono disseminati nella nostra vita e che Dio ha posto nel tempo in cui viviamo. Ricordiamo san Paolo VI che ha richiamato la necessità di leggere i 'segni dei tempi' nella storia:

Uno degli atteggiamenti caratteristici della Chiesa dopo il Concilio è quello d'una particolare attenzione sopra la realtà umana, considerata storicamente; cioè sopra i fatti, gli avvenimenti, i fenomeni del nostro tempo. Una parola del Concilio è entrata nelle nostre abitudini: quella di scrutare «i segni dei tempi». [...] Papa Giovanni XXIII, [...] dopo aver osservato le tristi condizioni spirituali del mondo contemporaneo, volle rianimare la speranza della Chiesa, scrivendo: «A noi piace collocare una fermissima fiducia del divino Salvatore [...] che ci esorta a riconoscere i segni dei tempi», così che «vediamo fra tenebre oscure numerosi indizi, i quali sembrano annunciare tempi migliori per la Chiesa e per il genere umano» (*Acta Apostolicae Sedis* 1962, p. 6). I segni dei tempi sono, in questo senso, dei presagi di condizioni migliori⁴.

Alessandro Manzoni aveva sintetizzato questo pensiero con l'espressione messa in bocca a Lucia nel momento dell'abbandono della sua terra e dei suoi monti: «Dio non

³ LUDWIG MONTI, *Le domande di Gesù*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2019, pp. 191-192.

⁴ PAOLO VI, Udienza generale, 16 aprile 1969.

turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande»⁵.

Ma Gesù va oltre: non i segni ma 'il segno' bisogna cercare di saper leggere. Il segno è Lui, la sua Persona. La folla che cerca dei segni e non 'il segno' è bollata da Gesù ancora una volta con un termine forte e drammatico: malvagia. L'evangelista Luca riferisce questa risposta di Gesù, poco prima del nostro testo:

Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona (Lc 11, 29-32).

b) *Appello alla conversione (Lc 13, 1-9)*

Dopo essere stati sollecitati a leggere i segni dei tempi (cfr. Lc 12, 54-59), alcuni invitano Gesù a fare lui stesso questa operazione di lettura dei fatti della storia e gli chiedono il parere circa alcuni eventi di cronaca. La questione si sviluppa attorno a una specie di trittico didattico. I primi due pannelli (13, 1-5) contengono riferimenti a due episodi storici realmente accaduti. Il primo: alcuni galilei andati in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme si trovarono coinvolti in una rissa contro i romani, o forse da loro stessi provoca-

⁵ ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*, cap. VIII.

ta, e Ponzio Pilato soffocò tutto nel sangue facendo uccidere numerosi di quei galilei. Il secondo: una torre, che si trovava vicina alla piscina di Siloe e faceva parte della cinta muraria di Gerusalemme, rovinò paurosamente ed essendo il luogo molto frequentato seppellì diciotto uomini causando la loro morte. Gesù rifiuta la spiegazione che tradizionalmente veniva data a episodi del genere, secondo la quale quei galilei uccisi da Pilato o quelle diciotto persone morte nel crollo della torre erano più peccatori di altri. La concezione giudaica affermava che la malattia e la morte violenta erano considerate come una punizione di Dio per i peccati commessi.

Qui Gesù, pur scostandosi da questa concezione, rimanda al giudizio molto esigente che Dio emetterà alla fine. Adirittura ipotizza la stessa sorte: «perirete tutti allo stesso modo» (vv. 3. 5). La novità dell'atteggiamento di Gesù consiste nel fatto che il giudizio di condanna non sarà per l'eventuale peccato commesso, ma per la non-conversione. Lo scopo di Gesù è di sollecitare l'urgenza e l'improcrastinabilità della conversione. Egli parla di una conversione a lui, ad accogliere il suo messaggio, ad accettare la sua missione e la sua Persona come inviato di Dio. Non a caso poco prima san Luca racconta la parabola del servo vigilante che attende il suo padrone di cui è incerta l'ora del ritorno (cfr. Lc 12, 35-48).

Per illustrare l'urgenza della conversione presentata nei primi due pannelli, ecco il terzo quadro: la parabola del fico infruttuoso (vv. 6-9). Qui san Luca non si smentisce. Come evangelista della mansuetudine⁶, volentieri sottolinea la misericordia e il perdono di Dio. Si pensi alle parabole della misericordia (cfr. Lc 15, 1-32). Con la parabola del fico, Gesù

⁶ Dante definisce san Luca *Scriba mansuetudinis Christi*: cfr. *Monarchia*, I.

di nuovo lancia un forte appello alla conversione, sottolineando il fatto che Dio sa aspettare ed è paziente e accorda il tempo necessario in cui tutti possono – se vogliono – produrre frutti di conversione. Il vignaiolo assicura il padrone che si prenderà cura del fico; perciò non bisogna abbatterlo; è bene attendere ancora i frutti della prossima stagione. Al di là dell'accenno finale, per cui se la pianta non porta frutti sarà tagliata (v. 9), ciò che preme a Gesù è sottolineare l'incessante cura che Dio ha per il suo popolo accordando tempo e forze necessarie per l'urgente conversione a lui⁷.

A seguito dello stimolante Magistero di papa Francesco, e in particolare sollecitati dall'esperienza traumatica del Coronavirus, è urgente una conversione che spinga ciascuno di noi a dare corpo e volto alla Chiesa in uscita, realmente missionaria, una Chiesa capace di uscire dal perimetro che delimita le sue strutture (di culto e di formazione...) per entrare là dove si svolge la vita delle persone: i luoghi del lavoro, dello svago, ma soprattutto dentro le case, dentro le famiglie; entrare in esse per nutrire e far crescere il desiderio di trovare nell'assemblea eucaristica domenicale il gusto e la bellezza di appartenere a una comunità più grande.

⁷ Cfr. anche il commento di LORENZO ZANI, *Gesù ci chiama alla conversione*, «Il diaconato in Italia», n. 221, pp. 20-26.

PER UNA CONVERSIONE PERSONALE

Uno sguardo a questo tempo: percorsi spirituali

Diamo ora uno sguardo al recente passato. Questo tempo di chiusura e di isolamento cosa ci ha insegnato? Non è stato sicuramente un tempo perso. Colgo alcune considerazioni che consegno soprattutto ai singoli per il loro cammino spirituale; sono semplici suggerimenti, quasi a voce sommessa, che rivolgo a ciascuno per sfruttare al meglio l'esperienza vissuta e non archiviarela come cosa del passato che speriamo non torni più. Delineo una specie di decalogo di atteggiamenti e comportamenti individuali.

a) *Siamo fragili*

La fragilità umana riguarda le relazioni, la salute, il lavoro: se l'uomo non si riduce alla sua fragilità, tuttavia il suo essere ne è letteralmente impastato. La fragilità dice la nostra esposizione, la nostra apertura, che è al contempo apertura alla vita e all'amore come al rischio e al pericolo⁸.

Una coppia di Montecastello mi ha scritto:

La fragilità della nostra umanità è emersa con determinazione inesorabile. Nessuno è stato risparmiato dalla malattia che ha colpito tanti direttamente o indirettamente attraverso la morte dei propri cari o dei propri conoscenti. Tutti noi o quasi tutti abbiamo qualcuno che sta ancora combattendo con questa malattia terribile (Marco e Giovanna Giannini).

⁸ LUCIANO MANICARDI, *L'umana fragilità e la virtù della cura*, «Avvenire», 12 aprile 2020, p. 24.

La fragilità chiama e offre solidarietà. È questo l'insegnamento che dobbiamo cogliere. Scriveva Alessandro D'Avenia: «antidoto alla fragilità è l'amicizia»⁹.

b) *Famiglia: Chiesa domestica*

La forzata chiusura ci ha fatto apprezzare il dono della casa, della famiglia, dello stare insieme con le persone care. La casa non è solo un perimetro di muri che racchiude mobili, letti, tavoli, sedie ed elettrodomestici... È soprattutto il luogo degli affetti e delle relazioni. La casa resta per tutti lo spazio in cui si vivono in modo stabile e continuativo i legami intimi.

La casa si configura man mano come uno sfondo di volti amati che si sovrappongono, di suoni che si è imparato a distinguere con gioia o con paura, di corpi vicini o lontani, desiderati o sopportati, esplorati o inaccessibili, di parole sussurrate o urlate, dolci come una carezza o taglienti come una spada, di silenzi placanti o inquieti, di gesti compiaciuti/ricevuti carichi di luce o di oscurità, di gesti a lungo invano attesi, di segreti intuiti o nascosti, di sguardi luminosi o cupi, di odori sfumati, di notti insonni e di giorni in attesa, di angoli in cui ci si nascondeva e si giocava inventando il mondo o ci si sentiva abbandonati e messi da parte, di macchie sul muro che diventavano di volta in volta o mostri o angeli, di beatitudine gustata o agognata...¹⁰.

Non siamo potuti andare in chiesa, in questi mesi; ma la propria casa è diventata – per tanti – la chiesa; davvero quello che prima dicevamo, forse con un po' di retorica, è diventata realtà in questi giorni: la famiglia, Chiesa domestica.

⁹ Cfr. ALESSANDRO D'AVENIA, *L'arte di essere fragili*, Milano, Mondadori, 2016, p. 152.

¹⁰ GIOVANNI SALONIA, *Casa abitata e casa dormitorio, casa reale e casa virtuale*, «Parola Spirito e Vita», 64, p. 222.

c) *Riscoperta della preghiera*

Quanti hanno ammesso: non abbiamo mai pregato tanto come in questo tempo! È vero, si dirà, perché non potevamo andare in chiesa! Tuttavia è stata per tanti un'esperienza ricca e, per alcuni, anche nuova. La dimensione familiare della preghiera va riscoperta, soprattutto adesso che stiamo uscendo dal *lockdown*. Non sia solo un bel ricordo del passato. Per questo è necessario che la famiglia ritrovi i suoi tempi di silenzio e di riflessione e li viva positivamente. È vero che nel bisogno ci si rivolge spontaneamente in Alto per avere un aiuto. Ma è altrettanto certo che la preghiera è un moto dell'anima che accomuna tutti: anche chi si dichiara non credente. Forse in questo tempo abbiamo pregato di più anche per questo.

Desiderio o nostalgia, inquietudine o interrogazione, certo è che neanche la post-modernità ha tolto del tutto all'uomo questa misteriosa attitudine, nella quale si nasconde una vocazione e che, per il suo carattere insopprimibile, si configura come un istinto. «L'istinto della preghiera esiste in fondo a ognuno di noi, e non è meno inesplicabile degli altri» (GEORGES BERNANOS, *Diario di un curato di campagna*, Milano, Mondadori, 1949, p. 248)¹¹.

d) *Il valore dell'Eucaristia*

Non aver potuto fare la Comunione per tre mesi ci ha fatto capire il valore di questo Sacramento, il valore della Messa. Quante volte abbiamo sentito la Chiesa riaffermare tale centralità; ora comprendiamo di più quanto fossero vere quelle esortazioni. Auspichiamo che sia stata un'esperien-

¹¹ *Editoriale*, «Civiltà Cattolica», n. 3449, p. 424.

za utile per far crescere in noi l'impegno a partecipare alla Messa in modo attivo, consapevole e pieno, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II¹². Siamo consapevoli tuttavia che non è ritornando a celebrare la Santa Messa che automaticamente custodiremo la relazione con Dio, se poi non lo sapremo incontrare nella Parola e nei poveri. Questo è momento favorevole per interrogarci anche come comunità su quello che da tanto tempo andiamo dicendo: "più Messa e meno Messe".

e) *Come gestire il tempo*

Abbiamo imparato a occupare bene il tanto tempo a nostra disposizione. L'occasione della chiusura forzata è stata sicuramente un'opportunità. Ma dobbiamo trarvi un insegnamento per il dopo emergenza Coronavirus. Scrive una cesenate su un giornale locale:

Non avrei mai immaginato di trascorrere giornate come queste, dedicandomi a quelle cose semplici per le quali, di norma, non si ha il tempo. Ora il tempo è come un contenitore vuoto che devi riempire con cura per non lasciare spazi vuoti. In questo modo ti dimentichi del tempo, riesci a non contarlo e lui passa veloce. E allora, ecco che, come dalla borsa di Mary Poppins, riaffiorano i giochi del passato, le vecchie foto in bianco e nero, i libri da leggere o da rileggere per riassaporare le storie della giovinezza, le ricette di cucina delle nonne. E allora il tempo si tinge dei colori sbiaditi della nostalgia. Ma riempire il tempo non significa solo "fare delle cose", significa anche ascoltare la propria mente, dare una voce ai propri pensieri e rielaborarli da soli, nella calma¹³.

¹² Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 14.

¹³ MARIA LUISA LEARDINI, *La vita ai tempi del Coronavirus*, «CesenaToday», 24 marzo 2020.

f) *Condivisione e solidarietà*

L'infezione da Covid-19 ha fatto scattare tanta solidarietà e tanta prossimità. Abbiamo avuto esempi eroici di amore al prossimo da parte di medici e infermieri. Alcuni hanno dato anche la vita. La solidarietà e il prendersi cura dell'altro è l'insegnamento di fondo che cogliamo da questa pandemia.

Se la 'pandemia' riguarda tutti; se la risposta migliore è concertata e globale; se la solidarietà nei comportamenti ci rende responsabili gli uni degli altri, abbiamo un'occasione per delineare già da ora alcune linee portanti del futuro che vogliamo costruire. Non è vero, infatti, che tutto tornerà come prima, dopo questa parentesi da incubo. E il domani sarà migliore? Non è scontato¹⁴.

Sono nate spontaneamente bellissime iniziative di solidarietà come la "spesa sospesa". Tutto questo ora va continuato, con maggiore consapevolezza e impegno. La pandemia ha gettato famiglie, lavoratori e imprese in una terribile crisi da cui potremo risollevarci solo insieme e unicamente se ciascuno darà il proprio contributo con gesti di concreta solidarietà.

g) *Stile di vita sobrio, ecologico ed essenziale*

Siamo stati costretti ad "andare all'essenziale". Anche questa espressione ci ha accompagnato spesso in questo lockdown. Ed è vera. Ne abbiamo gustato il sapore. Ci eravamo appesantiti di tante cose, di cui si poteva fare a meno. Ritornare all'essenzialità, cioè alla semplicità e alla naturalez-

¹⁴ VINCENZO PAGLIA, "L'antivirus" della solidarietà, «Avvenire», 22 aprile 2020, p. 12.

za, è sicuramente un appello che vogliamo raccogliere; può essere una pista di impegno personale e comunitario per il futuro. L'attenzione e il rispetto della natura ne sono una conseguenza logica. La tecnologia, certo, ci aiuta, ma alla fine – se non vigiliamo – spesso si dimostra un cappio che ci limita e condiziona. Ha scritto Aldo Grasso:

I cieli non sono mai stati così limpidi, ci assicurano i satelliti dell'Ente spaziale europeo. «È la prima volta che vedo questo effetto di ripulitura dell'aria in un'area così vasta», sostiene una ricercatrice della Nasa. L'acqua è tornata limpida persino in laguna, a Venezia. E il paradiso terrestre sognato da Greta Thunberg, quel cielo di Lombardia così bello quando è bello, è il nuovo mondo invocato da Jeremy Rifkin, l'altra mattina, a «Radio anch'io», frutto della resilienza, la parola epidemica che risolve i problemi. Un paradiso terrestre da cui però è scomparsa l'umanità, in segregazione domiciliare per via della quarantena. Per fortuna c'è *Internet* a salvare i nostri rapporti, a permetterci di lavorare, ad avere ancora il mondo a portata di *click*. Nei confronti dell'ambiente abbiamo commesso imperdonabili errori, ma il progresso (che ci ha consentito di realizzare tantissimi sogni, tra cui il *web*) ha un costo: «Sogni gratis non ce ne sono, è sempre questione di energia» (Antonio Pascale). Acqua azzurra, acqua chiara ma anche benessere, salute pubblica e acqua calda. Non ci resta che la via del compromesso tra il rispetto dell'ambiente e l'irrinunciabile: è la via più difficile, la più complessa, ma la sola praticabile. Altrimenti la decrescita felice sarà solo infelicità crescente, un accidioso *lockdown*¹⁵.

h) *La comunicazione e i social*

In questi giorni abbiamo fatto ampio uso di questi strumenti. Abbiamo intuito che potrebbero diventare una modalità nuova e abituale nella nostra vita. È certo che il loro utiliz-

¹⁵ ALDO GRASSO, *Ritrovato l'Eden, ma è sparita l'umanità*, «Corriere della sera», 19 aprile 2020, p. 1.

zo va combinato con l'esigenza dell'incontro interpersonale, faccia a faccia, che è un bisogno profondo: toccarsi, abbracciarsi. Sottolineo il valore che questi mezzi hanno, per esempio, nell'ambito lavorativo. *Internet* e in genere i *social* sono un'opportunità. Vigiliamo tuttavia per non diventarne schiavi.

i) *Incontrarsi-abbracciarsi: le relazioni*

Nell'isolamento della propria casa o stanza è emerso prepotente il bisogno di mettersi in relazione con gli altri. Le modalità sono state tante e diverse. Scrive Leonardo Becchetti:

Il paradigma dell'economia civile ha approfondito in questi anni il tema delle relazioni sottolineando come l'economia 'tradizionale' si occupi primariamente di beni privati, beni pubblici e persino beni comuni trascurando i beni relazionali, che sono invece fondamentali per la ricchezza di senso e soddisfazione di vita¹⁶.

Il Direttore del «Corriere Cesenate» ha scritto:

Nel momento in cui siamo costretti a rimanere in casa, stiamo prendendo coscienza che accanto a noi vive qualcun altro. Il coniuge, i figli, i genitori, i vicini, gli amici, tanti che non si sentivano da tempo. Mai come in questi giorni convulsi sono arrivati messaggi e telefonate per avere notizie, per un saluto, per un abbraccio digitale... [...] È un ricominciare fatto anche di preghiere nelle case, di Messe *online* e di Rosari snocciolati come i più mai avrebbero immaginato. [...] Da questo nuovo sguardo sulla realtà scaturisce quella capacità di pensare al domani che si chiama speranza¹⁷.

La relazione vera è sempre generativa. Così ha opportunamente sottolineato Simone Weil, ebrea, deportata nel

¹⁶ LEONARDO BECCHETTI, *La nuova economia fra relazioni e civismo*, in Buona Notizie, «Corriere della sera», 14 aprile 2020, p. 7.

¹⁷ FRANCESCO ZANOTTI, *Un bandolo nel bailamme*, «Corriere Cesenate», 13/2020, p. 1.

Campo di concentramento di Auschwitz, sopravvissuta e liberata, magistrato, pensatore e politico francese:

Siamo, nel profondo, esseri in relazione. È questa la cosa che ci rende persone. È nella relazione che facciamo nascere altri esseri, i nostri figli. Siamo contemporaneamente singolari e plurali. Singolari per la scintilla unica, creatrice e insostituibile che costituisce la personalità di ciascuno. Plurali per la nostra relazione con quelli che ci hanno preceduto nel tempo, le persone che ci circondano nel presente e coloro che immaginiamo dopo di noi.

l) *La comunità*

Non abbiamo potuto fare feste, celebrare compleanni, ritrovarci per un aperitivo. Ci è mancata la comunità. Proprio quando è venuta meno, abbiamo capito che fa parte di noi. In riferimento anche alla dimensione religiosa e liturgica, questa mancanza si è fatta sentire molto. Siamo infatti convinti con Romano Guardini che

la liturgia non è opera del singolo, bensì della totalità dei fedeli. Questa totalità non risulta soltanto dalla somma delle persone che si trovano in chiesa in un determinato momento, e non è neppure la "assemblea" riunita. Essa si dilata piuttosto oltre i limiti di uno spazio determinato e abbraccia tutti i credenti della terra intera¹⁸.

Ci è mancato il ritrovarci e pregare insieme nelle nostre chiese. A fronte di un sempre più diffuso individualismo, è comunque emerso questo bisogno di sentirci parte di una comunità. Ora, nel momento in cui possiamo gradualmente ritrovarci insieme, siamo messi alla prova. Ritorneremo a chiuderci, in compagnia del nostro *smartphone*, del nostro cellulare, del nostro *computer*, nella nostra stanza?

¹⁸ ROMANO GUARDINI, *Lo spirito della liturgia*, Brescia, Morcelliana, 1987, p. 39.

PER UNA CONVERSIONE COMUNITARIA

Uno sguardo al futuro: percorsi pastorali

Ora uno sguardo in avanti: cosa dobbiamo fare? Una risposta dal sapore un po' generico e che tuttavia è uscita spesso dalla nostra bocca in questi giorni è: andare all'essenziale. Traduciamo questo richiamo all'essenzialità in cinque percorsi pastorali che le nostre comunità cristiane sapranno adeguare alla loro specifica situazione. Premetto tre considerazioni.

1. Per poter discernere bene questo tempo e saperlo leggere adeguatamente bisogna porsi nell'angolazione giusta. Per noi il punto di osservazione è la risurrezione di Cristo. Noi partiamo da questa pre-comprensione. Questo è il nostro DNA di credenti. Noi siamo già risorti con Cristo. Dice san Paolo: «Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2, 12). Da risorti, perciò, guardiamo e prendiamo in considerazione la realtà che è sotto i nostri occhi. Non ci dice nulla il fatto che lo scoppio della pandemia sia avvenuto in contemporanea con il Tempo pasquale? Per questo anche noi cristiani diciamo: "Andrà tutto bene". "Andrà tutto bene", scritto su striscioni e gridato dai nostri balconi, ha lo stesso sapore della frase liturgica con cui abbiamo pregato nella Veglia pasquale: «Tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose». O, se vogliamo fare un riferimento biblico che fondi meglio e più stabilmente questo nostro ottimismo, diciamo

con san Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8, 28). Con questo sguardo noi accostiamo anche la dura e drammatica realtà che stiamo vivendo. In tale direzione va il sussidio che la CEI ha predisposto circa il percorso di catechesi per gli adulti in questo tempo di pandemia¹⁹. L'Ufficio catechistico diocesano darà utili indicazioni per il suo utilizzo.

2. È evidente che questa pandemia ha cambiato tutto e nulla sarà più come prima. Questo lo diciamo anzitutto per le modalità di attuazione delle nostre attività pastorali. E cioè: l'utilizzo di mascherina, dei guanti, il rispetto del distanziamento fisico, l'attenzione a non fare assembramenti e grandi affollamenti come accadeva in occasione di pellegrinaggi, processioni, convegni o altro, l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione sociale. Non ci sarà proibito di continuare le nostre attività, ma con queste attenzioni; penso alle nostre celebrazioni eucaristiche, specialmente quelle domenicali, alla nostra catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, alle attività educative delle nostre associazioni ecclesiali. In questo tempo di chiusura forzata abbiamo utilizzato con frutto la possibilità della video-conferenza e dell'uso dei *social media*. Sarà questa una modalità da privilegiare per il futuro. Pertanto, questa considerazione diventa anche una precisa indicazione pastorale: come comunità cristiana dovremo tenere aperti e implementare anche questi canali per entrare in tutte le case, per portare il messaggio di Cristo gratuitamente a tutti. Molte cerimonie e molti incontri possano avvenire

¹⁹ Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, «È risorto il terzo giorno». *Una lettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia*, giugno 2020.

fuori dai siti canonici e tradizionali, per farsi più prossimi e accoglienti, per superare una certa rigidità percepita, anche se non reale. A questo proposito sarà necessario che l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, ancora di più di quanto non stia già lodevolmente facendo, si renda disponibile per educare all'utilizzo di tali mezzi e diffonderli.

3. Che tutto è cambiato lo dobbiamo dire anche per la sostanza e per i contenuti della nostra pastorale, non solo per la forma. Dicevo all'inizio: «bisogna rivedere e rimodulare i progetti pastorali che ci eravamo dati. L'impatto di questa pandemia sul mondo, sulle persone e sulle diverse realtà sociali è tale da esigere una sosta e una riflessione». Quando si corre il rischio di perdere tutto da un momento all'altro, quando siamo dentro a una emergenza come quella che stiamo vivendo, quando imperversa la tempesta, ci si aggrappa all'essenziale. La pandemia ci costringe all'essenzialità. Le tante cose e le molteplici, spesso frenetiche, attività ci hanno portato – lo dobbiamo ammettere – un po' lontano da noi stessi, dal Signore, dai fratelli e dal mondo. L'essenzialità per noi credenti ha il suo fondamento nell'annuncio di Cristo morto e risorto. Il riferimento obbligatorio è perciò a quanto papa Francesco scrive nell'*Evangelii gaudium* circa il *kerygma*. Il primo annuncio o *kerygma*

[...] deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il *kerygma* è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si di-

mentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. [...] La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna²⁰.

Coniugo questo slogan "Andare all'essenziale" attorno a cinque verbi che qualificano altrettanti atteggiamenti che, come comunità, ci proponiamo di vivere in questo anno di sosta che vuole essere una sorta di anno sabbatico. Il primo verbo è **Fermatevi!** È il verbo che delinea un percorso volto a ritrovare se stessi, per riscoprire la bellezza della nostra fede e quindi del nostro rapporto con Dio. La ricerca dell'essenziale porta a vivere altri due verbi: ascoltare e lodare il Signore: **Ascoltate la voce di Dio - Lodate il Signore**. L'essenziale nel rapporto con gli altri conduce alla carità: **Non lasciate indietro nessuno!** Questo mondo, questa casa comune che abitiamo, se vogliamo che non si ribelli più contro di noi, bisogna che l'amiamo e la rispettiamo; perciò: **Rispettate il creato**. Concentriamoci ora su questi cinque obiettivi. Come si vede, non proponiamo cose nuove: ma quelle di sempre. Ci sembrano le più importanti. Tutto il resto va inquadrato e ricondotto a questi punti.

²⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 164-165.

1. Fermatevi!

«*Fermatevi! Sappiate che io sono Dio*» (Sal 46, 11)

La pandemia ci ha consegnato anzitutto questo messaggio: avete corso troppo, andavate troppo veloci, neanche il tempo di riflettere, fare... fare... Fermatevi!

Fermarsi liberamente è diventato quasi impossibile nella cultura occidentale odierna, peraltro globalizzata. Neppure per le vacanze ci si ferma veramente. Solo i contrattempi spiacevoli riescono a fermarci nella nostra corsa affannosa per approfittare sempre più della vita, del tempo, spesso anche delle altre persone. Ora, però, un contrattempo sgradevole come un'epidemia ci ha fermati quasi tutti. I nostri progetti e i nostri piani sono stati annullati, e non sappiamo fino a quando²¹.

Su questo tema l'esempio di Gesù è illuminante. Dopo un'attività apostolica frenetica, il Maestro si ferma e si concede un necessario riposo. E invita anche i suoi discepoli a farlo. Narra l'evangelista Marco che «gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un poco". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare» (Mc 6, 30-31). È un richiamo a quanto già la sapienza biblica nel libro dei Salmi più volte aveva sottolineato: «Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui» (Sal 37, 7). E il libro delle Lamentazioni ci consiglia: «È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3, 26).

²¹ MAURO GIUSEPPE LEPORI, «*Fermatevi e sappiate che io sono Dio*». Lettera dell'abate generale dell'Ordine Cistercense per il tempo dell'epidemia, «Il Diaconato in Italia», n. 221, p. 15.

a) *Sosta, silenzio e ascolto di sé*

Fermarsi e fare silenzio è un tutt'uno. Noi abbiamo vissuto per quasi due mesi l'esperienza di una forzata clausura. Dobbiamo confessarlo: abbiamo fatto fatica. Ma siamo stati sollecitati a cogliere anche aspetti positivi e importanti per la nostra vita. Abbiamo riscoperto il valore del silenzio, della interiorità, della sosta, dello studio. Intitolava la sua riflessione uno scrittore di «Civiltà Cattolica» proprio in questi giorni: *Fare niente. Un'attività preziosa e ardua*:

Il far niente diventa la cosa insieme più facile e più difficile. Più facile, perché non occorrono attività o proposte particolari; basta semplicemente restare in silenzio. Ma anche la più difficile, perché la nostra mente è piena di cose, di pensieri, ed è necessario disintossicarsi da questo cumulo enorme. Il che richiede tempo, fatica e, se non lo si è mai fatto, ci si scoraggia facilmente. [...] Un tale allenamento, pur doloroso, è indispensabile, perché consente di esprimere le nostre possibilità e capacità più alte, aiuta a riconoscere cosa desideriamo veramente dalla nostra vita²².

Bella l'immagine di uno scrittore contemporaneo che riflette sulla necessità di dare alla meditazione e al silenzio, nella calma, il suo giusto posto:

Con la meditazione, ho compreso che i pesci variopinti che ci sono sul fondo dell'oceano della coscienza si possono distinguere solo quando il mare è in calma, e non durante i marosi di tempesta delle esperienze. E ho capito anche che, quando quel mare è ancora più tranquillo, non si scorgono nemmeno più i pesci, bensì solo l'acqua, l'acqua e nient'altro. [...] Ma a noi esseri umani non bastano i pesci, e men che mai la semplice acqua; preferiamo le onde; ci danno l'impressione della vita, mentre non sono vita, ma solo vivacità²³.

²² GIOVANNI CUCCI, *Fare niente. Un'attività preziosa e ardua*, «Civiltà Cattolica» n. 4075, p. 29.

²³ PABLO D'ORS, *Biografia del silenzio*, Milano, Vita e Pensiero, 2012, pp. 13-14.

Il card. Robert Sarah nel suo libro *La forza del silenzio*, dopo aver citato un pensiero di Blaise Pascal, secondo il quale «tutta l'infelicità dell'uomo deriva dalla sua incapacità di starsene nella sua stanza da solo», paragona il silenzio a una diga:

[...] il mondo esterno è come un fiume che straripa e che, correndo giù per un pendio, minaccia di travolgere tutto al suo passaggio. Per dominare questa forza, è necessario costruire dighe. Il silenzio è questa diga potente che domina le acque tumultuose del mondo, protegge dai rumori e dagli smarrimenti di ogni sorta. Il silenzio è una diga che restituisce all'uomo la sua dignità²⁴.

b) *Accompagnamento spirituale*

Sosta e silenzio richiamano, a catena, anche il tema dell'accompagnamento. Farsi accompagnare da qualcuno che ci aiuti a ritrovare noi stessi, a entrare nel profondo di noi stessi, è un'operazione indispensabile. La Chiesa da sempre ha sottolineato l'importanza dell'accompagnamento spirituale. Oggi non mancano persone e istituzioni deputate e capaci di fare questo. Coi sacerdoti l'anno scorso abbiamo dedicato un anno di aggiornamento su questo tema. Forse non sarà male riprendere quelle riflessioni²⁵. Accompagnare e farsi accompagnare. Il primo verbo tocca il ministero sacerdotale; il secondo riguarda i fedeli laici. Abbiamo visto in questo tempo particolare quanto è importante e necessario fare un cammino spirituale serio basato sull'ascolto della Parola, sulla Liturgia delle Ore, sull'Eucaristia. In altre parole, è questo un bel modo per esprimere quel sacerdozio regale

²⁴ ROBERT SARAH, *La forza del silenzio*, Siena, Cantagalli, 2017, pp. 41. 80.

²⁵ DOUGLAS REGATTIERI, «*Si avvicino e camminava con loro*». *L'arte dell'accompagnamento*, Nota pastorale, aprile 2019.

che appartiene a tutto il popolo di Dio, ai fedeli laici. Accompagnare e farsi accompagnare significa fare posto a Colui che guida la nostra vita e deve avere il primato su tutto (cfr. Col 1, 18). Accompagnare e farsi accompagnare devono diventare verbi che corrispondono ad altrettanti impegni di vita nel prossimo futuro. Uno da solo non va da nessuna parte... anche nella vita spirituale. Forse in questa pandemia il Signore ci ha voluto far capire che temporaneamente senza la celebrazione della Messa si può continuare a essere cristiani ma non si può essere cristiani senza esercitare il sacrificio e l'offerta della lode quotidiana a Dio e senza fare il sacrificio e l'offerta a lui di noi stessi, attraverso l'esercizio del sacerdozio regale. Ribadisco e insisto pertanto sull'importanza del sacerdozio battesimale dei fedeli laici, a servizio del quale è stato istituito il sacerdozio ministeriale. Rovesciare la prospettiva e focalizzare l'attenzione sul sacerdozio battesimale è anche il miglior modo di lottare contro i due pericoli e vizi che ancora permangono nella vita della Chiesa e che papa Francesco ci ha chiaramente additato: lo spirito mondano di tanti cristiani che staccano la vita dal rito e il clericalismo di tanti ministri che assolutizzano e si impossessano del rito. Diversi sacerdoti mi hanno detto che durante la clausura forzata alcuni fedeli hanno riscoperto questo bisogno di essere accompagnati spiritualmente rivalutando così la bellezza della loro fede battesimale.

Chiudo su questo primo verbo con un testo di Robert Baden-Powell, il fondatore dello scautismo:

Un periodo di forzato riposo trascorso in solitudine tra le cime dei monti fa così bene all'anima che ogni uomo diverrebbe migliore se si imponesse di fare, di quando in quando, un ritiro del genere. La tranquilla meditazione, lontana dalla fretta e dall'agitazione della

vita d'ogni giorno, purifica l'animo e gli dà sollievo e ispirazione. E guardando le cime immobili sotto il sole, così come per millenni hanno affrontato bufere e temporali, viene da chiedersi: perché prendersela per le calamità del mondo che non puoi impedire? Ma è proprio vero che non puoi? Eppure è per il regno di Dio che ciascuno ha la possibilità – anzi *il dovere* – di compiere la sua parte di lavoro per prevenire il ricorrere di quei mali. La mia montagna dice: «Guarda più lontano, guarda più in alto, guarda più avanti, e vedrai una via»²⁶.

- **L'anno pastorale 2020-2021 potrà essere considerato come un *anno sabbatico*. Sarà un anno in cui, limitando le iniziative, diocesane e parrocchiali, ci concentreremo di più sulla formazione, sul silenzio e sull'ascolto di sé.**
- **Nelle comunità parrocchiali e nelle associazioni si privilegino attività di carattere spirituale come: Esercizi spirituali, incontri di preghiera, momenti di silenzio, *week end* di spiritualità...**
- **Dare maggior rilievo alla proposta degli Esercizi spirituali diocesani.**

²⁶ ROBERT BADEN-POWELL, *Taccuino*, Milano, Ancora, 1983, pp. 261 s.

2. Ascoltate la voce di Dio

«Se ascoltaste oggi la sua voce!» (Sal 95, 7)

Andare all'essenziale significa riconcentrarsi con maggior impegno sull'ascolto di Dio. Abituamente, prendo la nostra giornata, accogliamo l'invito del salmista: «Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Se ascoltaste oggi la sua voce! [...] Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere» (Sal 94, 1-2; 8-9).

a) *La Parola di Dio nella vita della Chiesa*

Il *lockdown* ha messo a nudo alcuni punti deboli della nostra prassi religiosa e pastorale, che possiamo ricondurre a una carenza di assimilazione del grande messaggio di rinnovamento che il Concilio Vaticano II auspicava, soprattutto in ordine alla centralità e importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa²⁷. La Parola di Dio doveva essere additata con più forza a tutti, nella unicità della sua efficacia sacramentale (quando è letta e pregata nella fede della Chiesa) e da ogni cristiano in forza dell'esercizio del suo sacerdozio battesimale. La Liturgia delle Ore e la preghiera sulla Parola di Dio sono reale azione liturgica in atto. Resta valida (ma forse non è stata ancora ben assimilata) l'affermazione del Concilio, secondo la quale i pii esercizi sono un cammino verso la Liturgia e a essa devono ispirarsi data la sua «natu-

²⁷ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*; BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*.

ra di gran lunga superiore»²⁸. Ci siamo accontentati di suggerire al popolo di praticare devozioni più che di aiutarlo e spingerlo a esercitare con forza e determinazione il proprio sacerdozio battesimale con una prassi orante più liturgica fondata sull'ascolto della Parola. Mettere davvero al centro della vita della Chiesa la Parola di Dio, facendo di essa il fondamento da cui partire, il perno su cui muoversi, la meta verso cui tendere, deve essere un obiettivo riproposto e ricercato da tutti.

b) *La Parola pregata: Lectio divina e Gruppi biblici*

Andare all'essenziale, in questo campo, significa concentrarsi sul percorso dell'Anno liturgico che offre un cammino spirituale alla scuola della Parola. In pratica, l'invito trova adeguata risposta nell'antico e sempre valido metodo della *Lectio divina*. Come strumenti indichiamo anche quest'anno l'esperienza dei *Gruppi biblici*. Privilegiando la Parola proclamata alla Domenica nella celebrazione liturgica, nel piccolo gruppo (tra l'altro anche ideale in questa situazione di contenimento e di precauzioni contro nuove infezioni) si favoriscono un confronto e un discernimento più ravvicinati e sicuramente più efficaci.

c) *La catechesi in famiglia*

Nel contesto di questo impegno di mettere la Parola al centro, ci sta la catechesi quale momento necessario di riflessione e di approfondimento, oltre che di attualizzazione, della Parola stessa. Abbiamo sperimentato – un po' perché

²⁸ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 13.

costretti dal *lockdown* – che grande potenzialità è conservata nella famiglia cristiana. La dimensione familiare della catechesi è sottolineata da diversi documenti del Magistero. Riporto solo una breve citazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Catechesi tradendae*:

Il fatto che le verità sulle principali questioni della fede e della vita cristiana siano così riprese in un ambiente familiare, impregnato di amore e di rispetto, permetterà sovente di dare ai figli un'impronta decisiva e tale da durare per la vita. I genitori stessi traggono vantaggio dallo sforzo che ciò comporta, perché in tale dialogo catechetico ognuno riceve e dona²⁹.

Là dove è possibile, pertanto, verificandosi le giuste condizioni perché non affidare ai genitori un servizio anche ufficiale di guide catechistiche dei loro figli, come del resto è nella natura della loro vocazione matrimoniale?

- **Nell'anno pastorale 2020-2021 si organizzi con cura a livello diocesano e parrocchiale la Giornata della Parola di Dio.**
- **Riproponiamo la *Lectio divina* e i *Gruppi biblici* nei tempi forti dell'Anno liturgico.**
- **Riprendiamo e approfondiamo i nn. 160-175 del cap. III dell'*Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo.**
- **Incentiviamo e accompagniamo percorsi di catechesi ai figli da parte dei genitori.**

²⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, n. 68.

3. Lodate il Signore

«Ogni vivente dia lode al Signore» (Sal 150, 6)

La terza pista pastorale riguarda la dimensione contemplativa della vita. È il versante verticale che ci lega e rimanda a Dio. La pandemia ci ha costretti a toccare con mano la nostra debolezza e a sentire quanto sia necessario affidarci a Dio. Che la Liturgia sia la fonte e il culmine della vita cristiana lo ha proclamato solennemente il Concilio³⁰. Lo sforzo del rinnovamento liturgico si è mosso in questa direzione producendo notevoli frutti spirituali. Bisogna continuare su questa strada. Il *lockdown* che ci ha impedito di celebrare con il popolo nelle nostre chiese ha fatto emergere questa consapevolezza: la Messa è importante. Perciò ora che vi ritorniamo, concentriamo lì ogni nostro sforzo spirituale e pastorale. Sia la celebrazione eucaristica domenicale, ed eventualmente anche quella feriale, un momento di forte crescita spirituale per tutti.

a) Torniamo alla Messa, diversi

Torniamo a Messa non più come prima, non solo per l'assunzione di alcune norme esteriori importanti da osservare. Torneremo a Messa infatti indossando la mascherina, dopo esserci igienizzati le mani e mantenendo la dovuta distanza tra di noi. Osservare queste minime regole significa dar prova di quella carità reciproca che l'Eucaristia intende far crescere tra di noi. Ma soprattutto torniamo alla Messa con un desiderio e una consapevolezza nuovi. Torneremo a Messa per ascoltare la Parola di Dio, insieme. Certamente la

³⁰ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

Parola l'abbiamo ascoltata in questi mesi nelle nostre case, in diversi momenti di preghiera individuale e familiare. Il fatto di farlo insieme ci ridarà il gusto di sentirci 'uditori' per essere poi – insieme – operatori concreti della Parola. Presenteremo il pane e il vino perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore. In quel pane e in quel vino uniremo tutte le nostre fatiche e sofferenze, anche quelle di questo tempo così strano che abbiamo vissuto. Sapremo vedere in quei doni la fatica dell'uomo. Ci verrà spontaneo identificare in essi i grossi problemi derivanti dalla crisi economica che non ha precedenti circa il lavoro. Torneremo a Messa nella quale avremo un ricordo speciale per i nostri morti, per tutti i defunti che il Signore ha chiamato a sé in questa pandemia e che non hanno potuto avere le tradizionali celebrazioni liturgiche prima della sepoltura. Lo faremo alimentando in noi il desiderio della Patria celeste e vivendo la dimensione escatologica, essendo l'Eucaristia «pegno di vita eterna». Al momento della Comunione ci nutriremo del corpo del Signore. La comunione spirituale che abbiamo fatto tante volte in questi mesi cederà finalmente il passo alla gioia e al gusto dell'unirci, anzi dell'essere assunti dal Corpo di Cristo e con lui diventare una cosa sola, per poi vivere necessariamente anche una comunione con i fratelli perché, come ci ricorda san Paolo, noi «nutrendoci dell'unico pane, formiamo un solo corpo» (cfr. 1 Cor 10, 17). Usciremo infine dalla Messa con la consapevolezza che avremo celebrato degnamente l'Eucaristia nella misura in cui avremo capito che condividere il pane celeste implica la condivisione della mensa terrena³¹.

³¹ Cfr. *Didaché*, 4, 8.

b) *L'adorazione eucaristica*

Andare in chiesa e stare in silenzio davanti al Signore, in questi giorni di pandemia, per molti è stato un momento di rigenerazione spirituale. Molte comunità hanno sperimentato la bellezza del pregare davanti al SS.mo Sacramento presente nei nostri tabernacoli o esposto sull'altare. È un'esperienza che chiedo di continuare anche quando l'emergenza sanitaria sarà definitivamente conclusa. Mi sento di indicare a tutti: meno incontri – pur necessari – ma più tempo passato davanti al Signore adorato nel SS.mo Sacramento.

Papa Francesco ha detto:

Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui. Di solito noi sappiamo pregare – chiediamo, ringraziamo il Signore –, ma la Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione. È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno. Pregare adorando: la preghiera di adorazione³².

Il card. Carlo Maria Martini in una lettera alla Diocesi di Milano ha scritto a proposito dell'adorazione eucaristica:

L'adorazione eucaristica è nata in Occidente da un bisogno istintivo di prolungare la celebrazione del Mistero. Non è quindi una devozione particolare.

Essa si lega strettamente alla celebrazione e per questo deve essere eucaristica, anche nella struttura interiore, e non soltanto una qualunque preghiera silenziosa davanti al Tabernacolo. Deve partire dallo stato eucaristico di Gesù, dal suo essere immolato per noi,

³² FRANCESCO, Omelia, 6 gennaio 2020.

testimone del Padre fino alla morte, perfetto adoratore del Padre, distruttore degli idoli, fonte di comunione perfetta degli uomini tra loro e col Padre. Deve nutrire in noi la continua ricerca di dialogo e la capacità di offrire la nostra vita³³.

c) *La famiglia in preghiera: Chiesa domestica*

La comunità familiare ha avuto una grande importanza in questo tempo particolare. “Io resto a casa”: è stato uno degli slogan di questo periodo. Ha voluto esprimere l’impegno di assumersi ciascuno la propria responsabilità a favore del bene proprio e di tutta la comunità. Mi piace pensare che abbia voluto esprimere anche l’impegno a costruire giorno per giorno la casa, la comunità domestica, aiutati da un tempo dilatato di vita insieme, un tempo che ha “costretto” a guardarci di più dentro, a guardarci negli occhi come magari non eravamo più abituati a fare. Costruire la piccola comunità nella casa, perché la comunità più grande, la parrocchia, sia veramente la Chiesa che vive tra le case, dentro le case. Quanto è stato consolante per me ricevere messaggi e testimonianze che attestavano la gioia di coppie, genitori e figli, riuniti nella loro casa per la preghiera comune, grazie anche ai moderni mezzi della comunicazione sociale. Questa dimensione familiare della preghiera (e anche della catechesi) è una pista da percorrere in futuro con maggiore impegno.

- **La Messa, festiva e feriale, sia partecipata più attivamente, consapevolmente e pienamente (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 14).**
- **Proponiamo l’adorazione eucaristica per tutti e momenti comunitari di preghiera e di adorazione.**

³³ CARLO MARIA MARTINI, *Chiesa - Vescovo - Martirio, Tre lettere*, Roma, Edizioni Paoline, 1983, pp. 59-60.

4. Non lasciate indietro nessuno

«Pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro» (papa Francesco)

È evidente che davanti al grido del povero la comunità e ogni singolo fedele non possono restare chiusi e in silenzio senza dare risposte. La fede ha il suo riscontro più vero nella carità. Tanto più che la pandemia ha provocato, a cascata, una serie di povertà che ora appaiono sempre più allarmanti e drammatiche. La situazione di tanti anziani lasciati soli, di molte famiglie che a causa della perdita del lavoro si trovano in difficoltà economiche, dei giovani, di tanti stranieri sfruttati e non rispettati nella loro dignità di persone, di coloro che sono senza fissa dimora, forma il grido dei poveri. La carità non conosce soste e ritardi. Queste situazioni ci interpellano.

La pandemia – ha detto papa Francesco – ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo³⁴.

Noi siamo chiamati a camminare al passo degli ultimi per non lasciare indietro nessuno. Molto suggestiva è la riflessione che papa Francesco ha fatto nella domenica della Misericordia 2020, quando ha parlato di san Tommaso che – rimasto indietro perché quel primo giorno della settimana lui non c'era nel cenacolo – viene recuperato da Gesù. Gesù non ha lasciato indietro nessuno. Così deve fare la Chiesa, così fanno i cristiani:

In questa festa della Divina Misericordia l'annuncio più bello giunge attraverso il discepolo arrivato più tardi. Mancava solo lui, Tom-

³⁴ FRANCESCO, *Udienza generale* 12 agosto 2020.

maso. Ma il Signore lo ha atteso. La misericordia non abbandona chi rimane indietro. Ora, mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'*egoismo indifferente*. Si trasmette a partire dall'idea che la vita migliora se va meglio a me, che tutto andrà bene se andrà bene per me. Si parte da qui e si arriva a selezionare le persone, a scartare i poveri, a immolare chi sta indietro sull'altare del progresso. Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di *risanare l'ingiustizia* che mina alla radice la salute dell'intera umanità!³⁵.

Antidoto o antivirus al Covid-19 restano la solidarietà e la prossimità. Abbiamo avuto esempi eroici di amore al prossimo. Alcuni hanno dato anche la vita. Penso a quel sacerdote che ha rinunciato all'ossigeno per renderlo disponibile per un altro fratello. Penso a quei medici e infermieri che rischiando la loro vita si sono infettati stando in reparto e continuando a curare i loro malati e sono morti. Questi sono entrati nelle piaghe. Non le hanno solo guardate. Le guarda, le piaghe, chi si limita a fare delle analisi sociologiche, politiche, mediche, sociali, persino pastorali, pur necessarie, ma non sufficienti. Vi entra chi rischia la sua vita toccando le piaghe. Come ha fatto Tommaso: ha visto le piaghe, le ha guardate. Ma Gesù gli ha chiesto di entrarvi per essere salvo. Noi dobbiamo fare questo passaggio: non solo guardare, ma entrare nelle piaghe dei feriti della storia.

³⁵ FRANCESCO, Omelia domenica della Divina Misericordia, 19 aprile 2020.

La solidarietà e il prendersi cura dell'altro sono l'insegnamento di fondo che cogliamo da questa pandemia.

Se la 'pandemia' riguarda tutti; se la risposta migliore è concertata e globale; se la solidarietà nei comportamenti ci rende responsabili gli uni degli altri, abbiamo un'occasione per delineare già da ora alcune linee portanti del futuro che vogliamo costruire. Non è vero, infatti, che tutto tornerà come prima, dopo questa parentesi da incubo. E il domani sarà migliore? Non è scontato³⁶.

- **Continuare l'opera delle diaconie della carità, delle caritas parrocchiali e dei centri di ascolto zonali.**
- **Riprendere la visita ai malati: i sacerdoti, i ministri straordinari della Comunione esprimono loro prossimità e vicinanza.**
- **Istituire un Fondo diocesano di solidarietà intitolato a "Pistocchi Consilio e Bruna" per venire incontro alle spese immediate da parte di singoli e di famiglie. La Caritas è incaricata di gestire il Fondo.**

³⁶ PAGLIA, "L'antivirus" della solidarietà, cit., p. 12.

5. Rispettate il creato

«Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (*Laudato si'*, n. 14)

Gli studi e le ricerche ci dicono che a un maggior inquinamento corrisponde una più larga diffusione del virus. Per questo il tema della cura della casa comune diventa urgentissimo. Come ci siamo presi cura giustamente in questi ultimi tempi dei poveri e degli emigrati, nella stessa misura e con lo stesso impegno dobbiamo porre al centro dell'agenda delle nostre catechesi e delle nostre riflessioni il tema della cura del creato. Sarebbe sufficiente rimandare allo studio serio e continuativo della *Laudato si'* a cinque anni dalla sua pubblicazione. Anche il testo della Udienza generale che il papa ha letto lo scorso 22 aprile 2020, in occasione della cinquantesima Giornata mondiale della terra, è utile per una riflessione, insieme al messaggio della CEI per la Giornata del creato. La difesa e la cura del creato hanno notevoli ricadute sulla vita umana, perché tutto è connesso.

C'è una stretta interdipendenza tra ambiente e uomo. Essa non consiste in un impegno sociale, etico, economico in più rispetto al nostro essere cristiani, ma la cura e la custodia del creato sono prima di tutto parte del nostro comportamento umano e della nostra vocazione: chiamati in Cristo a collaborare alla generazione dei cieli nuovi e della terra nuova, alla costruzione del regno dei cieli che riceveremo in pienezza come dono.

«Come *imago Dei*, immagine di Dio, siamo chiamati ad avere cura e rispetto per tutte le creature e a nutrire amore e compassione per i nostri fratelli e sorelle, specialmente i più deboli, a imitazione dell'amore di Dio per noi, manifestato nel suo Figlio Gesù, che si è

fatto uomo per condividere con noi questa situazione e salvarci»³⁷. Poiché la terra «l'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa vita», e poiché «abbiamo mancato nel custodire la terra, nostra casa-giardino, e nel custodire i nostri fratelli», e poiché «abbiamo peccato contro la terra, contro il nostro prossimo e, in definitiva, contro il Creatore, [...] abbiamo bisogno di una conversione ecologica che si esprima in azioni concrete»³⁸.

Scrive la virologa Ilaria Capua nel suo nuovo libro *Il dopo*:

Confinarci in casa pare avere effetti positivi non solo nella lotta al virus, ma anche in quella contro l'inquinamento. L'acqua di Venezia è pulita e trasparente. L'osservatorio della NASA ha sottolineato come sia bastata qualche settimana di ritiro della specie umana per ridurre in modo drastico il problema considerato praticamente irrisolvibile (oltre che gravissimo) dell'inquinamento cinese. La stessa cosa vale per la pianura padana: la missione Copernicus Sentinel-5P dell'Agenzia spaziale europea ha rivelato un significativo calo dell'inquinamento atmosferico, in particolare delle emissioni di diossido di azoto. Lo smog è calato anche in India, al punto che, dopo trent'anni, gli abitanti del Punjab sono tornati a vedere la catena himalayana, a duecento chilometri di distanza. La pandemia sta facendo prendere una boccata d'ossigeno al pianeta Terra.

Questo lo trovo bellissimo. Madre Natura si sta risvegliando: è come se stesse sbadigliando e stiracchiandosi. Mi auguro che non lo dimenticheremo.

È tempo, piuttosto, di lasciar andare ben altro: la nostra attitudine a colonizzare, infestare, inquinare e distruggere. Quella sì, che è controproducente³⁹.

³⁷ FRANCESCO, Udienza generale, 22 aprile 2020. Cfr. anche Messaggio della CEI per la Giornata del creato: *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà - Per nuovi stili di vita*, maggio 2020.

³⁸ Ivi.

³⁹ ILARIA CAPUA, *Il dopo. Il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale*, Milano, Mondadori, 2020: cfr. *Nessuna tragedia è tutta nera*, «Corriere della sera», 26 maggio 2020, p. 21.

Se è vero che all'origine della crisi ecologica c'è la crisi antropologica fondata su una concezione deviata dell'uomo e della tecnica, questo implica che per raggiungere una nuova relazione con il creato è necessaria una nuova antropologia, delineata dall'uomo nuovo che trova in Cristo il suo modello e la sua realizzazione più autentica.

Recentemente due Commissioni Episcopali della CEI hanno scritto:

Troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno *sguardo contemplativo*, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di *stili di vita rinnovati*, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente⁴⁰.

Molto stimolante è l'invito della *Laudato si'* quando afferma che nell'Eucaristia «il creato trova la sua maggiore elevazione e pienezza: uscito dalle mani di Dio ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione» (n. 236). L'Eucaristia è pertanto fonte di luce e di motivazione per tutte le nostre preoccupazioni per l'ambiente e ci orienta a essere veri custodi del creato.

⁴⁰ Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, 24 maggio 2020.

Facciamo, infine, nostro l'appello del santo Padre che ha indetto un Anno speciale per riflettere sull'enciclica *Laudato si'*, dal 24 maggio di quest'anno fino al 24 maggio del prossimo anno. Invitando tutte le persone di buona volontà ad aderire a questo appello, il papa ha sollecitato le comunità e i singoli a prendersi «cura della nostra casa comune e dei nostri fratelli e sorelle più fragili»⁴¹.

Celebriamo l'Anno straordinario della *Laudato si'* con l'impegno di ciascuno e delle comunità a:

- riflettere sulle tematiche presentate dalla *Laudato si'*;
- compiere piccole azioni quotidiane per un nuovo stile di vita;
- partecipare al Corso di Dottrina sociale sulla *Laudato si'*.

⁴¹ FRANCESCO, *Angelus*, 24 maggio 2020.



CONCLUSIONE

Publicando, il giorno di Pentecoste, il messaggio per la Giornata Mondiale Missionaria, il papa ha dato una risposta esauriente e concreta alla domanda da cui siamo partiti: cosa ci ha voluto dire il Signore in questa pandemia?

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a se stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica⁴².

Ho letto in questi giorni un articolo di «Civiltà Cattolica» scritto da un gesuita americano. È una specie di cronaca di alcuni giorni trascorsi a Milano durante la pandemia. L'autore, padre Patrick Gilger, cita san Cipriano che in occasione della peste, la cosiddetta 'peste di Cipriano', rivolse ai suoi fedeli questa esortazione:

Insomma fratelli carissimi, [...] come potrebbe essere necessario che questa pestilenza o epidemia che appare orribile e mortale

⁴² FRANCESCO, Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 31 maggio 2020.

metta a nudo la nostra identità e scruti i comportamenti del genere umano? Essa, la peste, serve se coloro che sono sani aiutano gli infermi; se i congiunti amano pietosamente i loro parenti; se i padroni sentono compassione dei loro servitori malati; se i medici non trascurano i malati che invocano la loro opera⁴³.

Forse è inutile chiederci perché ci è capitato questo. Piuttosto, chiediamoci: a cosa ci invita questo evento? La risposta di Cipriano, data duemila anni fa, è anche la nostra stessa risposta: l'evento ci serva per testimoniare più solidarietà e carità vicendevole. È questa la sostanza del nostro credo cristiano: «Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). È la stessa risposta, espressa in forma più ampia, ma con lo stesso sapore, che ha dato papa Francesco in quell'ora di preghiera solitaria nella piazza della basilica di San Pietro vuota, il 27 marzo 2020, quando ha concluso con la benedizione *Urbi et Orbi*:

Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri⁴⁴.

«Reimpostare la rotta della vita verso di te, o Signore, e verso gli altri»: ecco la missione che ci attende nel prossimo anno pastorale 2020–2021. «Verso di te, o Signore, e verso gli altri». È la stessa conclusione a cui giunge sempre papa

⁴³ CIPRIANO, *La pestilenza*, in CIPRIANO, PAOLINO DA NOLA, URANIO, *Poesia e teologia della morte*, Roma, Città Nuova, 1997, p. 33, cit. da PATRICK GILGER, *Pandemia Blues*, «Civiltà Cattolica», n. 4077, p. 260.

⁴⁴ FRANCESCO, Benedizione *Urbi et Orbi*, 27 marzo 2020.

Francesco nella esortazione apostolica *Querida Amazonia*, quando espone per questa regione quattro sogni. Ciò che il papa dice per l'Amazzonia vale anche per tutta la Chiesa e quindi anche per noi. Questo quarto sogno, il sogno ecclesiale, si riassume nell'impegno di dare e di dire Dio all'uomo di oggi:

Come cristiani non rinunciamo alla proposta di fede che abbiamo ricevuto dal Vangelo. Pur volendo impegnarci con tutti, fianco a fianco, non ci vergogniamo di Gesù Cristo. Per coloro che lo hanno incontrato, vivono nella sua amicizia e si identificano con il suo messaggio, è inevitabile parlare di Lui e portare agli altri la sua proposta di vita nuova: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9, 16). [...] Qualsiasi proposta di maturazione nella vita cristiana deve avere come cardine permanente questo annuncio, perché «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio». La reazione fondamentale a questo annuncio, quando riesce a provocare un incontro personale con il Signore, è la carità fraterna, quel «nuovo comandamento che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli». Pertanto, il *kerygma* e l'amore fraterno costituiscono la grande sintesi dell'intero contenuto del Vangelo che non si può fare a meno di proporre⁴⁵.

Cesena, 13 settembre 2020
Inizio dell'anno pastorale 2020-2021



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

⁴⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Querida Amazonia*, nn. 62-65.

ORIENTAMENTI PASTORALI

ALLA RICERCA DEL TESORO

Educare alla fede i fanciulli e i ragazzi

(Anno pastorale 2011-2012)

ALLA RICERCA DEL TESORO

Per continuare il cammino di educazione
alla fede dei fanciulli e dei ragazzi

(Anno pastorale 2012-2013)

GIOVANE, COSA CERCHI?

Educare i giovani alla vita buona del Vangelo

(Anno pastorale 2013-2014)

IL VINO BUONO DELLE NOZZE DI CANA

Famiglia, piccola Chiesa – Chiesa grande famiglia

(Anno pastorale 2014-2015)

IL PANE DEL VIANDANTE

L'Eucaristia nella vita delle nostre comunità

(Anno pastorale 2015-2016)

NOI ABBIAMO UN TESORO IN VASI DI CRETA

Educare alla fede nella fragilità

(Anno pastorale 2016-2017)

NELLA CASA DI BETANIA

Educare alla vita buona del Vangelo

nella cura degli affetti e delle relazioni

(Anno pastorale 2017-2018)

“LO POSE NEL GIARDINO

PERCHÉ LO CUSTODISSE E LO COLTIVASSE”

Educare alla vita buona del vangelo nel lavoro e nella festa

(Anno pastorale 2018-2019)

FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ

Per trasmettere la vita buona del Vangelo

(Anno pastorale 2019-2020)

CHIAMATI A VALUTARE QUESTO TEMPO

I lunghi giorni della pandemia da Covid-19

(Anno pastorale 2020-2021)

**CALENDARIO
DIOCESANO
2020-2021**

SETTEMBRE 2020

Da mercoledì 9 a venerdì 11 settembre

PRESBITERIO

Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Domenica 13 settembre

Assemblea diocesana degli operatori pastorali

Cesena, chiesa di Sant'Agostino

Giovedì 24 settembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Sabato 26 settembre

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

Sabato 26 settembre

Giornata diocesana per la salvaguardia del creato

Domenica 27 settembre

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

OTTOBRE 2020

Da venerdì 2 a domenica 4 ottobre

PASTORALE FAMILIARE

Giornate di formazione per coppie di sposi

Martedì 6 ottobre

Apertura della Scuola diocesana di teologia

Cesena, Seminario

Mercoledì 14 ottobre

UFFICIO LITURGICO

Incontro diocesano accolti

Cesena, Seminario

Giovedì 15 ottobre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Venerdì 16 ottobre

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia di preghiera per la giornata missionaria

Cesena, chiesa parrocchiale di Santo Stefano

Domenica 18 ottobre **Giornata missionaria mondiale**

Mercoledì 21 e 28 ottobre

PASTORALE SOCIALE E CARITAS

Corso per operatori pastorali

Cesena, Seminario

Venerdì 23 ottobre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Da venerdì 23 a domenica 25 ottobre

APOSTOLATO BIBLICO

Tre giorni biblica

Cesena, Seminario

Domenica 25 ottobre
Giornata diocesana per la Scuola cattolica

Da lunedì 26 a venerdì 30 ottobre

PRESBITERIO

Esercizi spirituali per i sacerdoti

Tossignano, Villa "Santa Maria"

NOVEMBRE 2020

Domenica 8 novembre
Giornata diocesana di «Avvenire» e «Corriere Cesenate»

Domenica 8 novembre

PASTORALE FAMILIARE

Convegno diocesano della Famiglia

Martedì 10 e mercoledì 11 novembre

PRESBITERIO

Aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Giovedì 12 novembre

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale del Seminario

Cesena, Seminario

Venerdì 13 novembre

CARITAS

Incontro in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri

Domenica 15 novembre
Giornata mondiale dei poveri

Domenica 22 novembre
Giornata diocesana del Seminario

Domenica 22 novembre
PASTORALE FAMILIARE
Giornata di formazione per coppie di sposi

Giovedì 26 novembre
Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Sabato 28 novembre
PASTORALE GIOVANILE
Serata per i giovani, all'inizio dell'Avvento

Domenica 29 novembre
X anniversario Ordinazione episcopale
del Vescovo Douglas Regattieri
Cesena, Cattedrale

Domenica 29 novembre
CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV
Ritiro spirituale di Avvento
Cesena, Monastero Benedettine

DICEMBRE 2020

Giovedì 3 dicembre

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Domenica 6 dicembre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Martedì 8 dicembre

Omaggio a Maria Immacolata

Cesena, Piazza del popolo

Venerdì 11 dicembre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Domenica 13 dicembre

MIGRANTES

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, chiesa "Santa Maria nascente" in Boccaquattro

Domenica 13 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Avvento

Domenica 13 dicembre

PASTORALE FAMILIARE

Giornata di formazione per coppie di sposi

Lunedì 14 dicembre

PASTORALE FAMILIARE - CARITAS DIOCESANA - PASTORALE DELLA SALUTE

Incontro di preghiera per la famiglia ferita

Cesena, parrocchia "Maria Immacolata" Case Finali

Lunedì 28 dicembre

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa per i Santi Innocenti

Da lunedì 28 a mercoledì 30 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Esercizi spirituali

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

GENNAIO 2021

Venerdì 1 gennaio **Giornata mondiale della pace**

Domenica 10 gennaio

MIGRANTES

S. Messa per la Festa dei popoli

Lunedì 18 gennaio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesenatico, chiesa "Fratelli di San Francesco"

Mercoledì 20 e giovedì 21 gennaio

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 22 gennaio

ECUMENISMO

Incontro ecumenico di preghiera

in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"

Domenica 24 gennaio **Giornata della Parola di Dio**

Domenica 24 gennaio **Festa di san Mauro, vescovo**

Cesena, Cattedrale

Domenica 24 gennaio

PASTORALE FAMILIARE

Giornata di formazione per coppie di sposi

Domenica 31 gennaio

UFFICIO LITURGICO

Incontro diocesano ministri straordinari della Comunione

Cesena, Seminario

FEBBRAIO 2021

Martedì 2 febbraio

Giornata per la vita consacrata

Giovedì 4 febbraio

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Venerdì 5 febbraio

PASTORALE FAMILIARE

Incontro di riflessione per la "Giornata per la vita"

Sabato 6 febbraio

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa in occasione della "Giornata per la vita"

Cesena, Cattedrale

Domenica 7 febbraio

Giornata per la vita

Cesena, Cattedrale

Domenica 7 febbraio

CONSCRATI - USMI - CISM - CIIS - OV

S. Messa del Vescovo per la giornata della vita consacrata

Cesena, Cattedrale

Giovedì 11 febbraio

Giornata mondiale del malato

Venerdì 12 febbraio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Domenica 14 febbraio

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Mercoledì 17 febbraio

Celebrazione delle Ceneri

Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni

Cesena, Cattedrale

Giovedì 18 febbraio

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Longiano, Santuario SS. Crocifisso

Sabato 20 febbraio

PASTORALE GIOVANILE

Serata per i giovani, all'inizio della Quaresima

Domenica 21 febbraio

PASTORALE SOCIALE

Ritiro spirituale per operatori politico-sociali

Cesena, Santuario Santa Maria del Monte

Domenica 21 febbraio

CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV

Ritiro spirituale di Quaresima

Cesena, Monastero Cappuccine

Da lunedì 22 a venerdì 26 febbraio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esercizi spirituali serali

Cesena, Seminario

Domenica 28 febbraio

PASTORALE FAMILIARE

Giornata di formazione per coppie di sposi

MARZO 2021

Lunedì 1 marzo

PASTORALE FAMILIARE - CARITAS DIOCESANA - PASTORALE DELLA SALUTE

Incontro di preghiera per la famiglia ferita

Sarsina, Concattedrale

Giovedì 4 marzo

Ritiro spirituale per i responsabili e membri degli uffici di Curia

Cesena, Seminario

Domenica 7 marzo

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Quaresima

Venerdì 12 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Adorazione eucaristica: 24 ore per il Signore

Cesena, Santuario del Suffragio

Domenica 14 marzo

MIGRANTES

Via Crucis

Cesena, chiesa "Santi Anna e Gioacchino", Piazza del popolo

Lunedì 15 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, chiesa parrocchiale "Santa Maria Nuova"

Domenica 21 marzo

PASTORALE FAMILIARE

Giornata di formazione per coppie di sposi

Domenica 21 marzo

UFFICIO MISSIONARIO

S. Messa per la giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri

Cesena, Cattedrale

Lunedì 22 marzo

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Sabato 27 marzo

PASTORALE GIOVANILE

Giornata mondiale della gioventù nelle parrocchie, unità e zone pastorali

Mercoledì 31 marzo

PASTORALE SCOLASTICA

S. Messa per gli studenti, in preparazione alla Pasqua

Cesena, Cattedrale

Mercoledì 31 marzo

S. Messa crismale

Cesena, Cattedrale

APRILE 2021

Sabato 3 aprile

**Veglia pasquale e celebrazione dei sacramenti
dell'iniziazione cristiana degli adulti**

Cesena, Cattedrale

Da martedì 6 a venerdì 9 aprile

PRESBITERIO

Giornate di fraternità

Giovedì 15 aprile

Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo

Cesena, Cattedrale

Da venerdì 23 e domenica 25 aprile

PASTORALE FAMILIARE

Giornate di formazione per coppie di sposi

MAGGIO 2021

Sabato 1 maggio

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
Veglia di preghiera per le vocazioni

Domenica 2 maggio

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Lunedì 3 maggio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esperienze di preghiera
Cesena, chiesa parrocchiale San Pietro

Lunedì 3-10-17-24 maggio

PASTORALE GIOVANILE
Corso per gli animatori dei Centri estivi
Cesena, Seminario

Giovedì 6 maggio

Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Sabato 8 maggio

PASTORALE SOCIALE
Lavoro in festa. Messa del Vescovo

Domenica 9 maggio

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Mercoledì 12 maggio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali
Cesena, Curia Vescovile

Giovedì 13 maggio

PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti
Sarsina, Concattedrale

Venerdì 14 maggio

CARITAS DIOCESANA

Dossier Caritas su povertà e risorse

Domenica 16 maggio

MIGRANTES

Pellegrinaggio dei migranti alla Madonna del Monte

Sabato 22 maggio

**Convegno unitario degli operatori pastorali
e Veglia di Pentecoste**

Cesena, Cattedrale

Domenica 30 maggio

DIACONI PERMANENTI

Giornata di spiritualità coniugale

Lunedì 31 maggio

**Pellegrinaggio diocesano
al Santuario della Madonna del Monte**

GIUGNO 2021

Mercoledì 2 giugno

CONSACRATI USMI - CISM - CIIS - OV

Pellegrinaggio per tutti i consacrati

Giovedì 3 giugno

Celebrazione del *Corpus Domini* e processione eucaristica

Cesena, Cattedrale

Giovedì 10 giugno

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale

Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

Da lunedì 14 a venerdì 18 giugno

APOSTOLATO BIBLICO

Settimana biblica

Cesena, Seminario

Da domenica 20 a giovedì 24 giugno

Festa della Famiglia diocesana

AGOSTO 2021

Mercoledì 4 agosto

PRESBITERIO

Incontro sacerdotale per la festa del santo Curato d'Ars,
patrono dei parroci

Domenica 8 agosto

DIACONI PERMANENTI

Festa di san Lorenzo, patrono dei diaconi

Sabato 28 agosto

Solennità di san Vicinio, protovescovo

Sarsina, Concattedrale

INDICE

INTRODUZIONE

La pandemia da Covid-19	p. 5
--------------------------------	------

PRIMA PARTE

LEGGERE IL NOSTRO TEMPO (Lc 12, 54 - 13, 9)	7
--	---

<i>a) Appello a saper leggere questo tempo (Lc 12, 54-59)</i>	8
---	---

<i>b) Appello alla conversione (Lc 13, 1-9)</i>	10
---	----

SECONDA PARTE

PER UNA CONVERSIONE PERSONALE

Uno sguardo a questo tempo: percorsi spirituali	13
---	----

<i>a) Siamo fragili</i>	13
-------------------------	----

<i>b) Famiglia: Chiesa domestica</i>	14
--------------------------------------	----

<i>c) Riscoperta della preghiera</i>	15
--------------------------------------	----

<i>d) Il valore dell'Eucaristia</i>	15
-------------------------------------	----

<i>e) Come gestire il tempo</i>	16
---------------------------------	----

<i>f) Condivisione e solidarietà</i>	17
--------------------------------------	----

<i>g) Stile di vita sobrio, ecologico ed essenziale</i>	17
---	----

<i>h) La comunicazione e i social</i>	18
---------------------------------------	----

<i>i) Incontrarsi-abbracciarsi: le relazioni</i>	19
--	----

<i>l) La comunità</i>	20
-----------------------	----

TERZA PARTE

PER UNA CONVERSIONE COMUNITARIA

Uno sguardo al futuro: percorsi pastorali p. 21

1. Fermatevi! 25

a) *Sosta, silenzio e ascolto di sé* 26

b) *Accompagnamento spirituale* 27

2. Ascoltate la voce di Dio 30

a) *La Parola di Dio nella vita della Chiesa* 30

b) *La Parola pregata: Lectio divina e Gruppi biblici* 31

c) *La catechesi in famiglia* 31

3. Lodate il Signore 33

a) *Torniamo alla Messa, diversi* 33

b) *L'adorazione eucaristica* 35

c) *La famiglia in preghiera: Chiesa domestica* 36

4. Non lasciate indietro nessuno 37

5. Rispettate il creato 40

CONCLUSIONE 45

ORIENTAMENTI PASTORALI 48

CALENDARIO DIOCESANO 2020-2021 49

